



Roberto Grendene
Segretario Uaar

Impegnarsi a ragion veduta

Il 24 novembre 2023 il ministro dell'istruzione e del merito Giuseppe Valditara emana una direttiva «al fine di rafforzare l'impegno verso un'azione educativa mirata alla cultura del rispetto, all'educazione alle relazioni e al contrasto della violenza maschile sulle donne». Nobili intenti di purtroppo tragica attualità, visto che in Italia anche il 2023 si chiude con un numero di femminicidi che supera quota cento.

L'Uaar esamina le poche righe del progetto *Educazione alle relazioni*¹ e lo bocchia immediatamente, perché inzuppato della solita salsa cattolico-conservatrice. Poteva essere l'occasione per introdurre l'educazione sessuale e affettiva nei programmi scolastici obbligatori anche in Italia, a partire dalla scuola primaria. Invece la sessualità rimane tabù e dell'educazione alle relazioni si potrà parlare solo alle superiori, se rimane tempo e soprattutto sotto l'occhio vigile di organizzazioni di genitori autorizzati a decidere ciò che può e non può essere insegnato nella scuola pubblica.

Abbiamo dato un giudizio affrettato e il progetto si muoveva magari timidamente ma nella direzione giusta? A fugare questi dubbi ci ha pensato la tragicomica vicenda della mancata nomina delle garanti del progetto. Convinto di convincere sia le opposizioni che la maggioranza che lo sostiene, il ministro Valditara annuncia che il progetto avrà tre garanti: Monia Alfieri, Paola Zerman e Paola Concia. Il tasso clericale è altissimo, ma non sufficiente per gli standard governativi.

Quanto possa essere clericale la prima si vede a occhio nudo, è una suora. Ma questo non è affatto sufficiente a darne la misura. Suor Monia Alfieri è infatti la più strategica paladina dei finanziamenti pubblici alle scuole private paritarie. Da anni riesce a esercitare la sua azione di lobbying per diffondere e sovvenzionare l'istruzione religiosamente orientata perché trova le porte governative spalancate, vantando nel proprio curriculum² di essere «esperta di politiche scolastiche» e in quanto tale avere come datore di lavoro il ministero dell'istruzione fin dal 2014 per partecipare a «svariate commissioni e tavoli sulle scuole paritarie». Non solo, ma con un truffaldino

gioco di parole praticamente in ogni intervista proclama che sono pubbliche anche le scuole paritarie private, mentre pubbliche non sono e non possono essere perché, pensa un po', sono private (e in stragrande maggioranza cattoliche, per ribadire un'altra ovvietà).

Paola Maria Zerman non sarà suora ma è stata capolista a Roma per la camera per il partito integralista Popolo della famiglia, quello del «no gender nelle scuole», che si ispira a valori cristiani mettendo al centro la dottrina sociale della Chiesa. Più papista del papa, viene naturale pensare. La nomination di Paola Concia voleva invece essere l'asso pigliatutto di Valditara: lesbica e con un passato di parlamentare nelle fila del Partito democratico offriva al progetto una patina bipartisan da spacciare come grande apertura. Un lasciapassare ideale, anche perché come attivista Lgbt+ Paola Concia ha sempre generato parecchio malcontento tra le persone e le associazioni Lgbt+, per le posizioni trans-escludenti e contro la gestazione per altri, nonché per la benevolenza nel collaborare politicamente con i rappresentanti del regresso risultando una foglia di fico (come questa volta).

Dopo il roboante annuncio dei nomi delle garanti il ministro Valditara ha dovuto però fare una grottesca retromarcia. A silurare il progetto ci ha pensato la sua stessa maggioranza, valutando non sufficiente il livello di conservatorismo e clericalismo. La sola presenza tra le tre garanti di una donna sposata con un'altra donna ha destabilizzato le forze che hanno messo Valditara sulla poltrona di ministro e il nostro, nel giro di due giorni, ha dovuto calare il sipario dichiarando che «la scuola italiana ha bisogno di serenità e non di polemiche». Una breve e intensa commedia dell'assurdo che permette di comprendere l'impegno necessario per una scuola pubblica laica e all'avanguardia. Perché se la commissione delle tre garanti in salsa clericale si è rivelata una sceneggiata, il ministro ha detto chiaro e tondo che nel suo progetto di *Educazione alle relazioni* «non si parla in alcun modo di educazione sessuale, di educazione all'affettività o di cultura gender». ■

#educazioneaffettiva #Valditara #clericalismo #gender

APPROFONDIMENTI

-  [1go.uaar.it/e2uq2yp](https://go.uaar.it/e2uq2yp)
-  [2go.uaar.it/lrydgpp](https://go.uaar.it/lrydgpp)